

L'eurodeputata Laura Ferrara sollecita l'intervento dell'Ue: si rischia concretamente il divieto definitivo

Balneazione, dieci punti ancora off limits

La commissione sulle ecomafie ha rilanciato nei giorni scorsi l'allarme depurazione

Sarà l'effetto della primavera, sarà l'uscita dal letargo, sarà quel che sarà, ma c'è sempre un momento dell'anno in cui ci si ricorda dei problemi della depurazione e del mare inquinato. Ecco, quel momento è arrivato anche quest'anno. E come sempre ben poco (o forse nulla) è stato fatto per tempo.

La commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie nei giorni scorsi ha affondato il dito nella piaga, per bocca del presidente Stefano Vignaroli (M5S): «Dalle prime audizioni è emerso un quadro gravissimo per quanto riguarda la depurazione delle acque in Calabria. In molti casi gli scarichi finiscono direttamente nei fiumi o in mare senza nessun trattamento, e quando i depuratori esistono sono spesso malfunzionanti o non ben collegati alla rete fognaria, se non addirittura inattivi. In un quadro così critico, non esiste nemmeno un catasto delle acque reflue nonostante l'alto numero di agglomerati sotto procedura di infrazione. Faremo degli approfondimenti per quanto riguarda i controlli ordinari, sia sui depuratori, sia sugli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, che competono ad Arpacal e agli altri soggetti preposti, e che non appaiono adeguati».

Ora in chiave prettamente reggina torna sulla questione l'eurodeputata Laura Ferrara, anche lei del Movimento 5 Stelle, che sollecita l'intervento dell'Ue.

«Non risulta ancora che Comune e Regione abbiano adottato misure per superare le criticità riscontrate»

«A Reggio Calabria – rileva Ferrara – in 10 punti permane il divieto di balneazione per il quinto anno consecutivo e si va, quindi, verso il divieto definitivo». Viene definita «preoccupante» la situazione dello stato qualitativo delle acque della città dello Stretto. «Già a maggio 2018 – continua Ferrara – in seguito alla pubblicazione del rapporto Arpacal sulla stato di salute delle acque in Calabria, evidenziavo come sul litorale reggino in 10 punti di rilevamento permanesse un divieto temporaneo di balneazione già dal 19 giugno 2014. In queste aree la classificazione delle acque risultava «scarsa». La normativa prevede che siano individuate le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente» e che siano adottate le misure adeguate per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento».

Oggi pochissimo è cambiato: «In seguito agli allarmi che avevo lanciato lo scorso anno sulla preoccupante situazione di Reggio – incalza l'eurodeputata – non risulta che l'amministrazione comunale abbia individuato le cause dell'inquinamento in quei particolari punti e, conseguentemente, in sinergia con la Regione, adottato delle misure per superare le criticità e scongiurare che il divieto di balneazione diventi permanente». I siti tuttora non balneabili, come riportato dal portale acque del Ministero della Salute, sono Pellaro – Lume, Lido Comunale Villa Zerbi, Circolo Nautico, Lido Comunale Pontile N, Circolo Velico, Gallico – Limoneto, Lido Comunale Pontile S, Pentimele, 500 M N Tott. Annunziata, Gallico – Lido Mimmo.

Durissimo il giudizio finale di Laura Ferrara: «Ancora una volta



Le mappe. La balneabilità nelle zone nord, centro e sud secondo il sito del Ministero della Salute: in rosso le zone vietate...



Vista sullo Stretto Il tratto di litorale in corrispondenza del lungomare Falcomatà

ci troviamo di fronte al mutismo istituzionale su una situazione che avrebbe richiesto, al contrario, massima attenzione e azioni immediate per una soluzione, quella sì, permanente. Questa è la ragione per cui – tira le somme Ferrara – con una interrogazione chiedo alla Commissione di solle-

citare Comune e Regione affinché si attivino nell'immediato per evitare il divieto permanente per come previsto direttiva 2006/7/CE. Il perdurare di questa grave situazione, oltre a mettere a rischio la salute dei cittadini, non può che danneggiare anche il comparto economico di una città

a forte vocazione turistica qual è Reggio Calabria. Quale immagine e ricordo può restituire ai visitatori il chilometro più bello d'Italia, se oltre quella con i Bronzi i turisti porteranno con loro anche la foto del cartello «non balneabile»?».

g.i.r.

La riqualificazione di Punta Pellaro

«Un intervento che rappresenta solo l'inizio di una visione più grande». Così la Pro Loco Reggio Sud sul progetto «Ridiamo decoro all'area di Punta Pellaro». Si tratta dell'installazione di una «staccionata», i cui lavori hanno preso il via proprio ieri. «La recinzione – spiega la presidente Concetta Romeo – sarà del tutto amovibile e si snoderà dall'argine sinistro del torrente Fiumarella fino a Punta Pellaro. In tal modo la spiaggia sarebbe raggiungibile esclusivamente a piedi (come prevedono del resto le norme vigenti) fatti salvi alcuni accessi predisposti per l'intervento dei mezzi di soccorso e chiusi con sbarre in legno». Nel progetto sono stati coinvolti sponsor privati e il Parco nazionale d'Aspromonte, senza alcun costo per il Comune. «Siamo ben consapevoli – continua Romeo – che tutta l'area è interessata da un progetto comunale più ambizioso e complessivo, inquadrato nell'ambito dei «Patti per il Sud». Ma essendo imprevedibili i tempi di questo intervento, il rischio concreto è che l'area stessa resti esposta all'incultura per molti anni ancora, con grave pregiudizio per il pubblico decoro, l'ambiente naturale, le specie animali e vegetali. Le strutture in legno potrebbero essere facilmente smontate all'atto della realizzazione del progetto «Capacity», per essere riallocate in altra area. È previsto anche un piccolo punto informativo».